

Comunicato stampa

della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), della Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) e della Conferenza degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica in Svizzera (KOVOS)

Periodo di blocco: 3 febbraio 2026, ore 09:30

Misure contro gli abusi sessuali e il relativo occultamento nel contesto della Chiesa cattolica in Svizzera

Dopo il successo della fase pilota, si prosegue con l'implementazione del test psicologico attitudinale

Zurigo, 3 febbraio 2026 – Nel corso del 2025, la Chiesa cattolica ha avviato l'introduzione di test psicologici attitudinali scientificamente fondati per i futuri operatori pastorali. Nella fase pilota sono state effettuate complessivamente 72 valutazioni di idoneità in tutte le diocesi, ideate dal Prof. Jérôme Endrass, responsabile Ricerca e Sviluppo presso l'Ufficio per l'esecuzione penale e il reinserimento del Cantone di Zurigo, insieme al suo team. Tutti gli accertamenti e i colloqui sono condotti da esperti esterni qualificati. In singoli casi, i responsabili diocesani hanno deciso, in linea con le raccomandazioni degli esperti, di non proseguire la collaborazione con le persone valutate.

Dopo lo studio pilota sulla storia degli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica in Svizzera dalla metà del XX secolo, la Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), la Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) e la Conferenza degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica in Svizzera (KOVOS) hanno annunciato, tra le varie misure, l'introduzione di un test psicologico attitudinale per i futuri operatori pastorali.

Introduzione obbligatoria del test psicologico attitudinale in quattro fasi

A decorrere dal 31 marzo 2025, i [vescovi svizzeri](#) hanno deciso di rendere obbligatoria la procedura di valutazione (assessment) in più fasi dell'attitudine psicologica dei futuri operatori pastorali. I candidati al sacerdozio e i futuri operatori pastorali laici devono ora sottoporsi a questo test standardizzato.

La valutazione dell'idoneità è stata ideata da un gruppo di lavoro guidato dal Prof. Jérôme Endrass, responsabile Ricerca e Sviluppo presso l'Ufficio per l'esecuzione penale e il reinserimento del Cantone di Zurigo, e dal suo team (PD Dr. Astrid Rossegger e Rahel Bader).

Il processo in quattro fasi si basa sulle competenze fondamentali necessarie per svolgere attività pastorale ed esercitare con successo la professione. Il processo consiste innanzitutto in tre fasi di valutazione specialistica: un test psicologico, un colloquio basato sulle competenze e un colloquio clinico-forense. Queste fasi vengono svolte da esperti esterni e documentate in tre relazioni separate. Sulla base delle relazioni, nella quarta fase i responsabili della formazione conducono un colloquio di idoneità con i candidati.

Fase pilota con 72 valutazioni completata e valutata con successo

Da aprile a fine 2025, la procedura sviluppata dal gruppo di lavoro è stata testata in una fase pilota, durante la quale sono stati effettuati 72 test psicologici attitudinali (60 in tedesco, 6 in francese e 6 in italiano). A tal fine, la Chiesa ha collaborato con dieci esperti di psicologia/psichiatria forense e

diagnostica del personale. La valutazione della fase pilota ha dimostrato che i test sono stati per lo più ben accolti dai candidati, i quali li hanno trovati professionali, attenti, importanti e corretti, ma anche intensi, impegnativi e in alcuni casi molto faticosi.

La misura mostra i primi effetti tangibili

In singoli casi, i responsabili competenti hanno deciso, in base alle raccomandazioni degli esperti, di non proseguire la collaborazione con le persone valutate. Oltre a identificare i candidati non idonei, il test psicologico attitudinale aiuta anche a definire gli obiettivi formativi dei singoli studenti. Questi ultimi ricevono una valutazione esterna delle loro capacità e dei loro limiti in quel momento. Sulla base di ciò, vengono concordate le fasi di sviluppo e le misure di sostegno. Le valutazioni sono quindi sia una misura preventiva contro gli abusi sessuali e spirituali, sia un elemento chiave nell'intero sviluppo del personale per gli operatori pastorali.

Ulteriori informazioni

Panoramica delle misure nazionali della Chiesa cattolica in Svizzera: www.abusi-catt-info.ch/it/misure/

Progetto pilota sulla storia degli abusi sessuali nell'ambito della Chiesa cattolica in Svizzera nella seconda metà del XX secolo, Università di Zurigo: [Rapporto finale del gruppo di ricerca](#)

Informazioni

Stefan Loppacher, responsabile del servizio Abusi sessuali in ambito ecclesiale della CVS, RKZ e KOVOS

Le persone interessate possono scrivere all'indirizzo stefan.loppacher@rkz.ch o chiamare il numero 079 301 58 67.

Le committenti

Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS), fondata nel 1863, è l'organo di coordinamento delle diocesi cattoliche della Svizzera e comprende attualmente 9 membri: i vescovi delle sei diocesi svizzere, i relativi vescovi ausiliari e i due abati delle Abbazie territoriali di St-Maurice e Einsiedeln.

www.ivescovi.ch

Conferenza centrale cattolica romana della Svizzera (RKZ) è l'unione delle organizzazioni cantonali di diritto pubblico ecclesiastico. Istituita nel 1971, è organizzata come un'associazione e contribuisce affinché la Chiesa cattolica possa svolgere i suoi compiti a livello nazionale. Inoltre, promuove un'azione democratica, solidale e imprenditoriale che tenga conto delle necessità della vita ecclesiastica locale.

www.rkz.ch/it

Conferenza degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica in Svizzera (KOVOS) dà voce nonché un volto alla pluralità della vita consacrata in Svizzera a livello pubblico e all'interno della Chiesa. A questo scopo si avvale dei mezzi di comunicazione sociali ed eventi mirati. La KOVOS è un'associazione di diritto privato con sede a Friburgo.

kovos.ch/it/